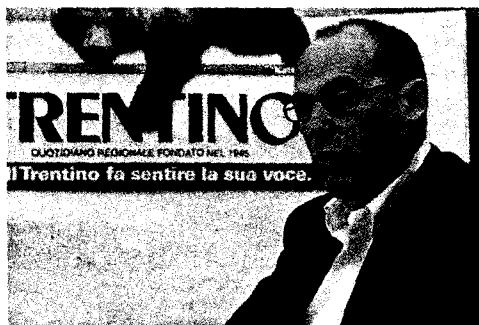


«Il centrosinistra ora va ripensato assieme alla gente»

Rossi: dobbiamo chiederci cosa sarà il Trentino del futuro
Incontro pubblico per trovare una sintesi senza dividerci

di **Giuliano Lott**
TRENTINO

Nessuno ci tiene a perdere, tanto meno in politica. Logico dunque aspettarsi un Ugo Rossi soddisfatto di aver vinto, grazie ai 1444 tagliandi inviati dai suoi sostenitori, le primarie del centrosinistra. Quelle del giornale *Trentino*, almeno. Per quelle vere è tutta un'altra questione. «Certo fa piacere - esordisce Rossi -, anche se è un riconoscimento che ha un valore relativo. Il cammino della coalizione è un'altra cosa, i nomi arrivano solo in un secondo momento. Prima dobbiamo dare una definizione di cosa sarà il Trentino dei prossimi anni, una visione complessiva. Bisogna capire che quota di cambiamento ci debba essere rispetto a una storia che ci ha garantito finora benessere e qualità della vita». Il giusto mix non è stato ancora individuato? Non vi siete ancora consultati? «No, un accordo di



Ugo Rossi ha vinto le nostre primarie del centrosinistra: 1444 voti per lui

fondo non c'è. Siamo anzi un po' in ritardo e colgo l'occasione per invitare non solo i nostri alleati di coalizione, ma soprattutto i cittadini. La "quadra" dobbiamo trovarla in termini di elaborazione politica. Penso a un momento comune e pubblico di riflessione, una giornata dove i partiti

del centrosinistra autonomista e i corpi sociali si interrogano in maniera libera su quello che sarà il futuro del Trentino. Senza dividersi, però, anzi con la capacità di trovare una sintesi virtuosa». Assessore, non ci riescono neanche a livello nazionale. «Ma le scelte per il Trentino non si possono ridur-

re all'esito delle primarie del Pd, a discutere se sia più conveniente allearsi con Renzi, Bersani o Vendola. La sollecitazione di Pacher, che in Trentino esprime un Pd non relegato nell'ambito della sola sinistra ma disponibile a un ragionamento più ampio, è reale, e da lì credo venga il suo disagio». Non c'è solo il Pd... «Dall'altra parte l'Upt e l'area popolare di centro è in attesa di trovare un "contenitore" nazionale che possa rassicurare l'elettorato. Cose di cui bisogna tenere conto, avere un riferimento romano che sappia tener duro sull'autonomia del Trentino è una garanzia. In questa chiave va letto il tentativo di Dellai. Ma siamo lontani da definire questa cosa, mentre il comportamento dei ministri e del governo va in direzione opposta. Nelle loro azioni emerge l'idea che l'autonomia sia un male da estirpare. Anche quando invece viene utilizzata in maniera virtuosa». Tocca a voi l'elaborazione politica, no? «Il nostro partito ha fatto da poco un congresso su questo e abbiamo messo insieme un programma che possiamo mettere sul tavolo domani mattina. Ma va fatto uno sforzo di visione generale per dirci ad esempio come dovrà cambiare il nostro sistema di welfare o come recuperare risorse che verranno a mancare per i tagli imposti dal governo, e con quali strumenti. Vanno stabilite delle priorità e dobbiamo trovare una sintesi virtuosa. Se questa occasione non si verifica, chiederò al nostro segretario di avviare un momento di confronto pubblico».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA

Leonardi: nel Pdl primarie per il 2013 «Ma non candiderò»

TRENTINO

Giorgio Leonardi non nasconde la soddisfazione per il primo posto nello schieramento di centrodestra, ma precisa subito: «Non farò il candidato presidente per le prossime provinciali. E' un ruolo che richiede un'esperienza e una conoscenza approfondita del meccanismo amministrativo che io non ho. Continuerò a lavorare per compattare e fare crescere il mio partito».

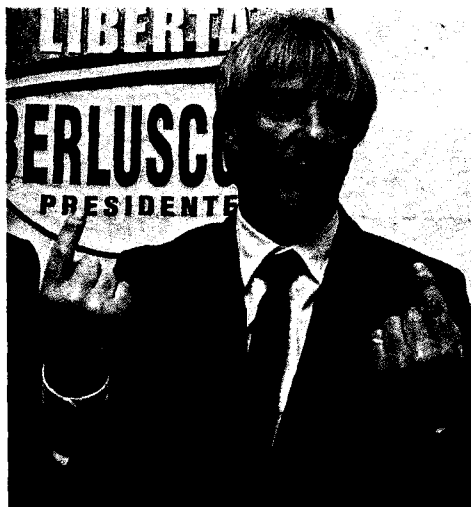
Ma, assicura, il sistema delle primarie è la via giusta per individuare i leader, sia a livello nazionale che locale. «Io sono

«Giusto che sia la gente a scegliere i candidati. Anche per le prossime elezioni provinciali»

no le politiche nazionali, ma anche le amministrative in Lombardia. Credo però che l'asse con la Lega Nord vada ricostituito, alla luce dei buoni risultati delle nostre amministrazioni in Lombardia, Piemonte e Veneto». Primarie solo per i vertici nazionali o anche per esprimere un candidato in vista delle provinciali del 2013? «Il metodo è positivo e va impiegato, perché no, anche sugli scenari locali. Fa discutere,

coinvolge la gente e la fa sentire più vicina alla politica in un momento in cui si respira la nausea verso le istituzioni democratiche».

che proprio per un senso di comprensibile distacco. Le primarie responsabilizzano l'elettore, perché sceglie il candidato, ma anche l'eletto, perché il giudizio del popolo è inappellabile. E noi non dobbiamo aver paura di metterci in gioco». Comunque lei non candiderà. «Non è nelle mie ambizioni, davvero». E chi vorrebbe con sé? «Chi si riconosce come noi in antitesi al centrosinistra autonomista che governa da 20 anni in Trentino». Attingendo dalla società civile? «Ho visto troppi "salvatori della patria" arrivati dalla società civile che non si sono affatto distinti per capacità critica e costruttiva».



Giorgio Leonardi trionfa nel centrodestra con 1550 voti (foto M.Festl)



Luca Zeni, capogruppo Pd in consiglio provinciale, secondo con 1210 voti

LA RIVELAZIONE ZENI

«Prima dei nomi discutiamo dei temi assieme alla gente»

TRENTINO

Non avrà valenza scientifica, ma il secondo posto nelle nostre "primarie" non può dispiacere a Luca Zeni, che con un colpo di reni finale si è staccato dalla coda del terzo piazzandosi dietro il vincitore Ugo Rossi e davanti a Alessandro Olivi. «Non so che dire - commenta a caldo il giovane capogruppo del Pd -, da un lato fa piacere essere menzionati, ma dall'altra

«Il banco di prova della coalizione è il bilancio. Non è ora di autocandidature»

potremo iniziare a delineare gli scenari futuri per il Trentino, mi sembra più importante che non discutere di nomi». Via, Zeni, un pensiero magari ce l'ha anche fatto. «Non è il momento delle autocandidature, ma di discutere con i trentini e i nostri elettori dei temi che ci attendono». Ugo Rossi dice che si è perso già abbastanza tempo che è l'ora di ricompattare il centrosinistra attorno a dei temi comuni. E' d'accordo? «E' giusto iniziare a discutere, ma non credo sia tardi. E' il momento giusto. Le coalizioni non si fanno solo con i partiti, ma assieme ai cittadini che condividono

un'idea del nostro territorio e delle prospettive che gli vogliamo dare. Non si prosegue un'alleanza per pura inerzia, solo perché ci siamo trovati assieme in via incidentale. Dobbiamo discutere in maniera aperta sulle singole questioni, ma soprattutto sul concetto di autonomia. Il bilancio è già un'occasione per ragionare insieme. Il Pd ha la forza di rappresentare anche una forza nazionale, importantissima in

un momento in cui la nostra autonomia va tutelata. Non come privilegio, o come difesa "dallo Stato", ma come consapevolezza di voler essere artefici del proprio destino. L'autonomia non si quantifica solo in risorse economiche, ma come capacità di amministrarsi». O come capacità di esprimere una nuova leadership, ora che il delirio segnala il passo? «In altre fasi politiche può aver miglior gioco la decisione di pochi con lo sguardo lungimirante, ma certo in questa fase è importante che le scelte strategiche per il futuro del Trentino vengano condivise con i cittadini. Dobbiamo ragionare in squadra, non solo tra forze politiche ma con le persone, i cittadini, con l'intera società trentina».

(gi.l.)